

Il negozio del sonno che ha visto tre secoli

La famiglia Reinaud dal 1895 vende materassi ai torinesi

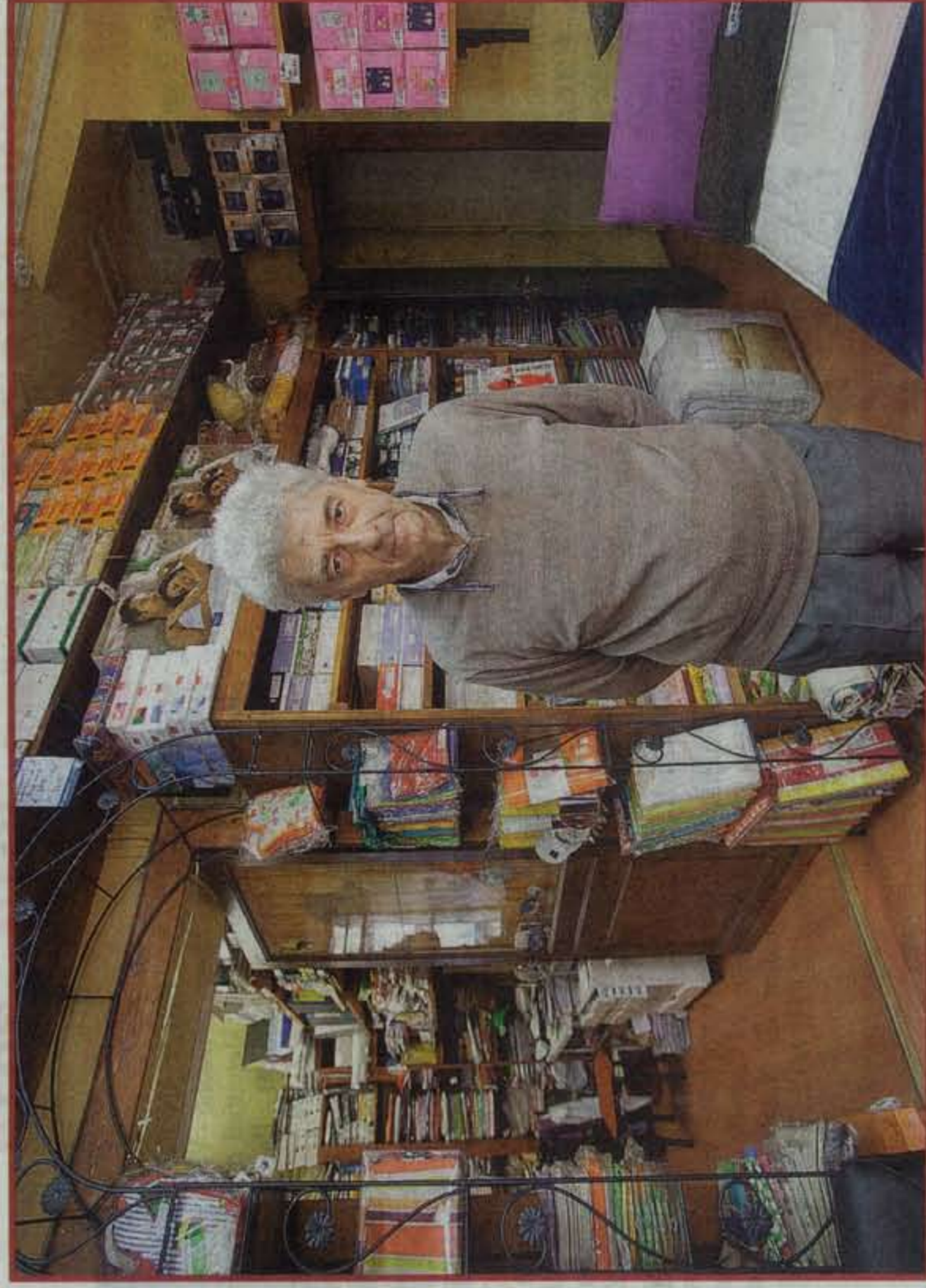


MAURIZIO TERNAVASIO

Le chiamano «Case delle isole» perché costruite, verso la seconda metà del Settecento, in mezzo ai canali a cielo aperto della zona nord della città. Parliamo del canale Molassi, interrato nel 1963 («Me lo ricordo da bambino scorrere nel cortile del negozio, per poi scomparire sotto le grandi arcate delle nostre cantine» - racconta Alfredo Reinaud), e di quelli secondari della Dora.

Agnese e Maria
Nell'edificio di piazza della Repubblica 21, quasi all'angolo con corso Giulio Cesare (ci troviamo nel caratteristico slargo rovinato da un palazzo di otto piani, di fronte al mercato coperto di abbigliamento disegnato da Fukasas che stenta ad ingranare), dal 1946 c'è il negozio di «materassi e reti» (come recita l'insegna) Reinaud. Che aveva aperto i battenti nel 1895 nella vicina via La Salle. «L'iniziativa era stata delle mie prozie Agnese e Maria, che alle spalle della chiesa di San Gioacchino vendevano lane, tessuti per pagliericci, crine e foglie di grano turco, queste ultime utilizzate dai meno abbienti come imbottitura».

Negli Anni Trenta Luigi, il padre di Alfredo, per ampliare



Dal 1946 a Porta Palazzo

FU IL PADRE DI ALFREDO, LUIGI, A TRASFERIRE A PORTA PALAZZO L'ATTIVITÀ. «QUI - DICE REINAUD - MI SONO SEMPRE TROVATO BENISSIMO. È UN CROCEVIA DI INNUMERAVOLI ETNIE. MA DI GRANDE VIVACITÀ. IN OGNI CASO I CLIENTI NON ESITANO A VENIRE A FARE ACQUISTI IN QUELLO CHE È IL PIÙ VECCHIO NEGOZIO DELLA CITTÀ DI QUESTO GENERE MERCEOLOGICO»

il giro di affari, al mattino sistemava in piazza una bancarella dove vendeva le balle di lana.

Il trasloco

Nel '46 l'attività, per merito di quest'ultimo, s'ingrandisce, così da rendersi necessario lo spostamento nei locali già occupati dalla sartoria Peroglio, «che ser-

viva il re Vittorio Emanuele III, il quale veniva a provare i vestiti da caccia al piano di sopra, dove c'è l'esposizione». In pratica nei locali dove è nato e a lungo vissuto il signor Alfredo, ottimo conoscitore

della zona. «A Porta Palazzo mi sono sempre trovato benissimo, anche se ora abito in via Cibrario. È un luogo indubbiamente folcloristico, crocevia di innumerevoli etnie, ma di grande vivacità. Negli ultimi cinque-sei anni si sono drasticamente ridotti i problemi legati allo spaccio che lo hanno a lungo attanagliato».

LA BANCARELLA

«Mio padre vendeva anche balle di lana sul banco, in piazza»

In ogni caso i clienti di Reinaud non hanno mai avuto problemi nel venire a fare acquisti in quello che è il più vecchio negozio della città di questo genere merceologico.

«La nostra è da sempre una clientela di livello medio e medio-alto, che in realtà ha poco a che fare con il mercato. Ma tutto fa, come anche il pallone aerostatico in funzione da qualche tempo. E il lavoro tutto sommato tira abbastanza: sono le spese che ci ammazzano».

Quarta generazione

Alfredo lavora in bottega dal 1966, che vuol dire da quasi mezzo secolo. Una decina di anni più tardi si è aggiunta la moglie Renata, mentre ben più recente è l'ingresso in ditta di Alberto, la quarta generazione, che in verità alterna l'attività commerciale con quella di ar-



La prima sede

LA BOTTEGA ERA STATA APERTA NEL 1895 DALLE PROZIE DEL TITOLARE, IN VIA LA SALLE E VENDEVA LANE, TESSUTI PER PAGLIERICCI, CRINE E FOGLIE DI GRANO TURCO, QUESTE ULTIME UTILIZZATE DAI MENO ABBIENTI COME IMBOTTITURA»

chitetto. Certo è che i tempi sono proprio cambiati.

In piazza della Repubblica 21 non c'è più la coda dei materassai che venivano a rifornirsi di materiale, perché sono proprio i materassai ad essere spariti, quasi estinti. Anche se, fortunatamente per la famiglia Reinaud, la concorrenza della grande distribuzione non si fa sentire poi così tanto. «Noi ci siamo sempre vantati di far dormire bene le persone, offrendo consegna a domicilio, ritiro dell'usato e persino letti e materas-

si in prova. Per questo i grandi supermercati non ci possono fare ombra».

Vecchio stile

Tutto, nel negozio, è vecchio stile. Dalla musica clas-

sica come sottofondo, agli arredi, compresa una vecchia macchina da cucire con cui Maria, la dipen-

«DA NOI SI PUÒ»

«Richieste strane? Materassi rotondi Li facciamo»

dente, cuce federe e copripaglie-ricci.

«Ogni tanto chiedono cose strane, tipo i materassi rotondi: siamo all'antica, ma da Reinaud si può tutto».